

Per il candidato di Fi decisivo il giudizio dell'Antimafia

«Bertolaso non si tocca fino a Pasqua. Poi...»

Silvio conferma la scelta dell'ex capo della Protezione civile, ma non chiude a un accordo: «Aspettiamo i sondaggi dopo le feste»

PLEBISCITO

■ *Guido è la più grande occasione per Roma, sarà un plebiscito*

DA DECIDERE

■ *Marchini e Meloni non possono arrivare al ballottaggio. Però attendiamo dati credibili*

OCCHIALI SCURI

■ *Mi hanno operato agli occhi, ma non c'è nulla di bello da vedere*

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■ Occhiali scuri come quei giocatori di Texas Hold'em che non vogliono tradire emozioni con la mimica facciale. E, metaforicamente, Silvio Berlusconi è seduto al tavolo verde con gli (ex?) alleati. Le elezioni di Roma sono come una mano di poker, dove non si è ancora capito se il Cavaliere ha in mano un bluff o un full d'assi.

«Scusatemi se ho questi occhiali scuri», si giustifica l'ex premier aprendo la conferenza stampa nel comitato elettorale di Guido Bertolaso, «mi hanno fatto due operazioni agli occhi. Continuerò a vedere, anche se non c'è nulla di bello da guardare...». In effetti

lo spettacolo filtrato dai suoi Vuarnet (la stessa marca scelta da James Bond in "007 Spectre") non è proprio bellissimo. Il centrodestra a Roma rimane diviso, esprime quattro candidati. Silvio rimane fedele alla scelta di Bertolaso («È la più grande occasione che Roma abbia avuto dal dopoguerra oggi, avrà un plebiscito») e smonta le aspettative degli altri in campo: «Nessuno tra Marchini e Meloni può sperare minimamente di arrivare al ballottaggio». Forza Italia è in pista, e mentre Bertolaso chiede di anticipare le Comunali, Silvio guarda già alle Politiche: «Avremo il 40%, anche da soli, io sono come Batman, resisto alle pugnalate». Gli avversari da battere sono i grillini: «Infiltrati tra loro ci sono magistrati e docenti di sinistra», insiste il Cav. Però ai suoi Berlusconi spiega che nella capitale la scelta non è ancora definitiva. Forza Italia potrebbe archiviare Bertolaso e convergere su Alfio Marchini, come scrive *Dagospia*. Oppure, riappacificarsi con Lega e Fratelli d'Italia sostenendo la Meloni. Se ne parlerà dopo Pasqua, «quando avrò dei sondaggi attendibili». Nel frattempo, sul tavolo del Cavaliere, che in serata ha riunito i vertici romani di Forza Italia, arrivano le stime commissionate da FdI. Numeri con i quali la destra sta cercando di convincere Berlusconi a convergere su Meloni. Se nulla dovesse cambiare, andrebbero al ballottaggio Virginia Raggi e Roberto Giachetti. La can-

didata dei Cinquestelle è accreditata di una percentuale tra 26 e 28. Segue il candidato del Partito democratico al 24-26. Fuori dai giochi tutti i concorrenti di centrodestra. Con Meloni sopra al 20, Marchini intorno al 10, Bertolaso all'8 e Storace sopra al 2. L'altro scenario, quello ipotizzato da D'Agostino, viene bocciato dagli elettori. Marchini, sostenuto da Forza Italia, si fermerebbe al 15, mentre Meloni arriverebbe al 22-23 per cento. C'è infine l'opzione attualmente meno probabile, ma più efficace: l'ex ministro della Gioventù sostenuta da tutto il centrodestra unito. Questa prospettiva annullerebbe le distanze in campo. Il ballottaggio se lo giocherebbero in tre: Raggi, Giachetti e Meloni, tutti accreditati di un 26 per cento. A smuovere le acque potrebbe arrivare la Commissione Antimafia che, dopo Pasqua, stilerà la lista dei candidati "impresentabili". Dentro ci potrebbe essere Bertolaso, rinviato a giudizio per corruzione nel processo "grandi rischi bis". L'indicazione della Commissione presieduta da Rosy Bindi non è cogente, ma può avere, come nel precedente di Vincenzo De Luca, una forte carica delegittimante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

